



ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI
NEVE SHALOM • WAHAT AL-SALAM

NOTIZIARIO N. 2
AUTUNNO 2010

CARTOLINE DAL CONSIGLIO



Ricordo di aver sempre visto, in casa, la Lettera dalla collina. Leggendola, da studente, immaginavo (e un po' sognavo) il Villaggio di Neve Shalom Wahat al-Salam, quel modo di fare scuola.

L'estate scorsa finalmente sono passata al Villaggio di persona, durante un viaggio con due amiche. Ho ascoltato il racconto calmo e insieme appassionato di Abdessalam Najjar, ammirato la sua pazienza nel rispondere alle mille domande – le stesse di tanti altri prima di noi. Mi sono guardata in giro dappertutto. Mi sono riconosciuta nel disegno della Danza di Picasso appeso a una parete: era per me "casa". Ho, soprattutto, ascoltato il silenzio: ora se penso al silenzio torno a quei pochi minuti in cui ho sostato, seduta per terra, dentro a Dumia. Proprio come ci aveva detto Rita, prima di entrare: "Noi diciamo a chi viene qui che dopo 3 minuti si inizia a percepire davvero il silenzio". E porto con me l'immagine bellissima della luce che entrava dai buchi della cupola, il verde della campagna di fronte.

Al Villaggio ho percepito l'ascolto: un tesoro di cui avere cura, qui in Italia.

Stando nel Consiglio, sto imparando che credere insieme a questo sogno di pace è tante piccole cose concrete e tempo dedicato: partecipare a una riunione, tenere un banchetto, mettere in rete persone, inoltrare una mail, fare passaparola di un incontro, scrivere un testo. Ma è – prima di tutto – guardarsi in faccia, coltivare relazioni. Ringrazio per quello che sto imparando. Ringrazio per questo "stile": mi piace.



Giulia Ceccutti, consigliera dal 2008

Questo notiziario vuole favorire la diffusione di informazioni sul villaggio di Neve Shalom Wahat al-Salam, fondato da Bruno Hussar.

Un luogo in cui ebrei e palestinesi, tutti di cittadinanza israeliana, vivono insieme.

**Se desideri ricevere questo notiziario per email, scrivici:
it@nswas.info**

**Se desideri ricevere informazioni, chiamaci:
3477343461**

Se desideri essere nostro amico in Facebook, cercaci:

Amici NeveShalom WahatAlSalam

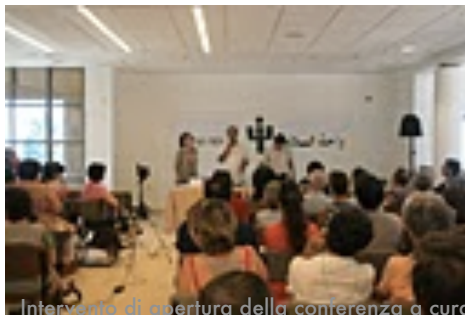
BREVI DAL VILLAGGIO

- IL GIORNO 1 SETTEMBRE È INIZIATO IL NUOVO ANNO SCOLASTICO, NEI SEI GRADI DELLA SCUOLA PRIMARIA. I BAMBINI/E DI NAZIONALITÀ EBRAICA SONO 106, MENTRE I BAMBINI/E DI NAZIONALITÀ PALESTINESE SONO 91. I MASCHI SONO 109, LE FEMMINE 88. GLI ALUNNI RESIDENTI AL VILLAGGIO SONO 18, IL 10% CIRCA.
- DORIT SHIPPIN DOPO DUE ANNI E MEZZO DI SERIO E FEDELE SERVIZIO, NON È PIÙ IL SEGRETARIO DEL VILLAGGIO. LA SOSTITUISCE AD INTERIM IBRAHIM HATIB.

BREVI DALL'ASSOCIAZIONE

- IL 12 E 13 SETTEMBRE L'ASSOCIAZIONE HA PARTECIPATO AL CONVEGNO 'UGUALI DIVERSI' DI NOVELLARA, NOSTRO COMUNE GEMELLATO.
- SONO STATI DEVOLUTI 5000 € ALL'ACQUISTO DI UN AUTOBUS PER GLI ALUNNI DELLE SCUOLE NON RESIDENTI AL VILLAGGIO; GESTIAMO LA DONAZIONE INSIEME ALL'ASSOCIAZIONE TEDESCA AMICI DI NSWAS.

"PRIMA CHE SIA TROPPO TARDI"



Intervento di apertura della conferenza a cura di Eyas Shbeta.

Settembre 2000: scoppia la Seconda Intifada e con essa si infrange la speranza già fragile e provata di una pace vicina. Le organizzazioni che, in Israele e nei Territori palestinesi, si occupano di giustizia e di pace, hanno continuato in questi anni a confrontarsi con la realtà imbarbarita e fuori controllo e a vigilare su pratiche inique e violente. Non sempre però gli sforzi sono stati coordinati: ogni organizzazione ha obiettivi, natura e posizioni politiche peculiari pur lavorando tutte all'interno del grande orizzonte del perseguimento della pace.

A Neve Shalom Wahat al-Salam, in seguito all'incidente avvenuto a maggio con la Flottiglia pacifista turca, è stata organizzata una conferenza dal titolo 'Prima che sia troppo tardi: dalla semplice protesta all'azione continuativa ed efficace'. La conferenza ha radunato circa 120 realtà differenti rappresentanti il mondo arabo ed ebraico proprio con l'obiettivo di condividere letture e visioni, di mettere insieme energie e idee. Durante la prima parte della conferenza sono state condivise numerose analisi relative all'assedio di Gaza seguito all'incidente della Flottiglia e all'indebolimento dei diritti umani e della democrazia in Israele e nei Territori Occupati. Durante la seconda parte i partecipanti hanno avuto l'opportunità di esporre possibili idee per una lotta israelo-palestinese che conduca al cambiamento reale. Una serie di proposte sono emerse e future azioni saranno organizzate congiuntamente.

Di seguito alcuni interventi.

Hanan Zoabi, membro della Knesset. "Un assalto molto determinato sta avvenendo contro i nostri diritti di arabi israeliani e di sinistra. Si attacca il diritto di dimostrare, e si limita la possibilità di manifestare. Chiunque proponga un disegno di legge a sfavore degli Arabi, conquista le simpatie. Ogni discorso sui diritti è considerato provocatorio. Oggi, gli

Arabi si sentono isolati nella società israeliana, e lo stesso vale anche per la sinistra. Non c'è più vergogna: c'è odio, che io percepivo anche prima degli incidenti della Flottiglia. E adesso c'è la vendetta, contro di me come Araba e come donna. Una cosa importante sarebbe portare una Flottiglia israeliana a Gaza, in una cornice più ampia, non solo di Arabi e sinistra, per intraprendere una lotta contro le regole del gioco, e per il diritto a lottare."

Prof. Gadi Algazi, Hithabrut – Tarabut "Se c'è qualcosa di fragile e delicato, sono i diritti umani, perfino negli Usa e in Gran Bretagna. Ma qui la fragilità è speciale. I diritti basici possono essere soppressi in un momento, perché questa è una società coloniale, in cui non c'è un riconoscimento dei diritti collettivi e democratici di chi vive qua, specialmente quelli della minoranza Palestinese. Non è possibile costruire diritti individuali quando non c'è l'infrastruttura di diritti collettivi, in una realtà basata su odio e paura. La distruzione dei diritti non permette la possibilità di empatia. I progetti della destra negli ultimi due anni hanno cambiato profondamente le regole del gioco: non vincere l'avversario, ma distruggerlo. Dare un nuovo significato a cosa è legittimo. E' legittimo che ci siano membri Palestinesi della Knesset? Libertà accademica? Il diritto a dimostrare? Libertà di sposare chiunque uno voglia?"

Possiamo indicare tre modi per cambiare.

1 Perché la lotta non sia solo per la libertà di manifestare, lo spiegamento delle organizzazioni di pace e per i diritti umani deve essere condiviso tra Ebrei e Arabi. Se le loro forze non si uniscono, non avranno successo. Ogni tentativo di dare preminenza a un singolo settore è destinato a fallire. Le alleanze sono essenziali.

2 Non basta ottenere i diritti civili. Dobbiamo promuovere un cambiamento sociale. Dobbiamo formare una alleanza tra quelli che sono discriminati: Palestinesi, immigrati etiopici, Mizrachim, residenti delle periferie, ed il resto di quelli che hanno subito p revaricazione. Senza unione, la destra può usare la politica della paura e dell'odio, per isolare una diversa lotta. Cercare un rispetto reciproco tra questi gruppi, una alleanza tra gente che non è eguale, e che è cosciente delle differenze.

3 Bisogna avere una visione alternativa, il riconoscimento dei documenti che propongono uno stato binazionale, entro i confini del '67. Una nazione in cui si compongano diritti collettivi e ingiustizia storici. Un tale progetto può unire e motivare i popoli delle due parti."

PER SOSTENERE IL VILLAGGIO DI NEVE SHALOM WAHAT AL-SALAM

C.C. POSTALE N. 20980207

OPPURE

IBAN IT315030690946600000643046

INTESTATI A AMICI DI NSHWAS, VIA BUSCHI 19 20131 MILANO

- puoi associarti all'associazione italiana: 60 €
- puoi finanziare una borsa di studio di un/a ragazzo/a ebreo o palestinese: 1000 €
- puoi contribuire ad un progetto specifico in cui credi